

garizzavano mercò traduzioni o riviste, o commenti e critiche. Il Trattato del Say esci tradotto a Napoli nel 1817, e nel 1819 il prof. Barbieri recava nella nostra lingua e stampava a Milano i *Nuovi Principii* del Sismondi, il primo degli economisti « sociali » e precursore della presente scuola tedesca del « momento etico » 1).

La storia ha narrato come il rivolgimento di Napoli, i moti del Piemonte, gli apprestamenti di Lombardia fossero repressi e spenti con armi straniere, con le inquisizioni, i processi, le condanne. Si drizzarono forche, si empronero carceri. Molti furono i dannati all'esilio, molti con la fuga causarono il patibolo o l'ergastolo, giungevano a torme negli Stati stranieri e fuorusciti italiani.

Giovanni Arrivabene uno de' pochi superstiti del 1821, ha raccontato con modesta e squisita semplicità le vicende che lo trassero prima ai Piombi, poscia alle prigioni di S. Michele di Murano, ove rimase più di sette mesi, finalmente sulla via dell'esilio 2). Fece brevissima dimora in Svizzera, ove dimesticamente lo accolsero Pellegrino Rossi più antico esule, e Giancarlo Sismondi; meno breve in Francia. A Parigi sul finire d'agosto del 1822 lesse nella *Gazzetta di Milano* l'atto d'accusa di delitto d'alto tradimento steso dalla Commissione inquisitrice di Milano contro di lui ed altri contumaci. Il 21 gennaio 1824 l'I. R. Commissione promulgò la sentenza con la quale l'Arrivabene ed altri quindici tra detenuti e profughi erano « condannati alla pena di morte da esparsi con la forca ». Ma l'esule mantovano verso il cadere del 1822 s'era già rifugiato in Inghilterra.

Come su quel libero suolo vivesse « pensoso più d'altrui che di se stesso » mostrano i suoi scritti e queste nobili parole delle Memorie: « Posto io al contatto di una maggiore e più variata parte dell'umanità e trovatala migliore che non mi fosse parsa da prima veduta di lontano a traverso la nebbia de' pregiudizii nazionali, io mi sentii per questa, e specialmente pe' miseri un più intenso amore. » E aggiunge, lo spettacolo del mondo esterno, e l'attività intellettuale che intorno a lui ferveva avere scossa la mente sua e spintala agli studi d'Economia sociale. Vi si mise con quella disposizione d'animo alla benevolenza che era, come abbiamo visto, un effetto naturale delle circostanze e dell'ambiente in mezzo a cui era vissuto. Studiò l'assetto delle istituzioni di beneficenza della città di Londra e raccolse ed espose i risultati delle sue ricerche in un libro edito dal Ruggia di Lugano nel 1828 3). Pellegrino Rossi non facile lodatore ne scrisse una recensione stampata nella *Bibliothèque Universelle*.

Riproduciamo qui a pie' di pagina il giudizio dell'insigne economista 4).

1) Veramente in Germania la tendenza a seguire le orme del Sismondi è più antica dell'attuale Scuola riformista. Lo avea avvertito il De Gerando sino dal 1838. V. *Bibl. dell'Econ.*, Serie II, T. XIII, pag. 1146 in nota.

2) V. ARRIVABENE, *Un'epoca della mia vita*, Memorie, Torino, 1860.

3) *Di varie società e istituzioni di beneficenza in Londra*; senza nome d'autore

4) « Ecco un piccolo volume che noi indichiamo con piacere all'attenzione dei